

Il ministro fa dietrofront, salvi i test di medicina

Dopo tre giorni di polemiche, l'annuncio: le prove per l'accesso alle scuole di specializzazione non dovranno essere ripetute. Il punteggio sarà ricalcolato neutralizzando due domande anomale. Giannini: la soluzione migliore per tutelare tutti i candidati



SALVO INTRAVAIA

ROMA. Il ministro Giannini ci ripensa e salva le prove «invertite» per le specializzazioni mediche. In altre parole, il 7 novembre non ci sarà alcuna ripetizione dei test per nessuno dei 12.168 medici specializzandi. «Trovata la soluzione: le prove per l'accesso alle scuole di specializzazione in Medicina del 29 e 31 ottobre non dovranno essere ripetute», ha annunciato ieri sera Stefania Giannini. «Abbiamo trovato una soluzione — continua — che ci consente di salvare le prove».

Ecco quale. «La commissione nazionale incaricata questa estate per validare le domande dei test ha vagliato i

Intanto, per il clamoroso errore si sono dimessi i vertici del Cineca. Ma a 48 ore di distanza dall'incredibile annuncio delle prove invertite, il ministero torna sui propri passi. Non è detto però che la storia finisca qui. La vicenda riguarda gli oltre 12 mila laureati in medicina che si contendono le 5 mila borse di studio quinquennali per ottenere la spe-

cializzazione che consente di esercitare la professione. Senza questo titolo possono soltanto fare le guardie mediche e le sostituzioni dei medici di base in ferie. Per la prima volta, il ministero ha effettuato una selezione nazionale anti-baroni attraverso due batterie di test. La prima, il 28 ottobre, con 70 domande comuni a tutte e tre le aree: Medica,

Chirurgica e dei Servizi clinici. La seconda, diversa per ognuna delle tre aree, con 40 domande nei giorni successivi: il 29, il 30 e il 31 ottobre. Questa seconda batteria di 40 domande ne prevedeva 30 uguali a tutte le scuole di specializzazione della singola area e 10 specifiche per la scuola di specializzazione prescelta. L'errore commesso dal Cineca è

stato quello di invertire le 30 domande comuni dell'area Medica con le 30 comuni dell'area dei Servizi clinici. Ogni singolo candidato poteva correre a due scuole per area: in tutto sei. E, a seguito dell'errore, sarebbero stati 11.242 i candidati che avrebbero dovuto ripetere la prova venerdì prossimo. «Questa soluzione — spiega la Giannini

LE TAPPE

IL DIETROFRONT

«Le prove per Medicina del 29 e 31 ottobre non dovranno essere ripetute. Trovata la soluzione che consente di salvare i test», ha detto il ministro Giannini

L'ANNUNCIO

«Gli esami vanno rifatti, ho cercato di contenere i danni e scegliere la prima data disponibile: il 7 novembre per la prova riparatoria» aveva annunciato il ministro.

Per l'errore si sono già dimessi i vertici del consorzio che aveva preparato il concorso

quesiti proposti ai candidati per l'area Medica e quella dei Servizi clinici stabilendo che, sia per l'una che per l'altra, 28 domande su 30 sono comunque valide ai fini della selezione». E per evitare di ripetere l'intera selezione, andando incontro ad una valanga di ricorsi, il ministero procederà «al ricalcolo del punteggio dei candidati neutralizzando le due domande per area che sono state considerate non pertinenti dal gruppo di esperti», prosegue la nota del Miur.

E ora l'Unione degli universitari protesta: serve una sanatoria per i partecipanti

— è il frutto di un approfondimento che ho richiesto da sabato convocando la Commissione nazionale e interpellando l'Avvocatura dello Stato per tutelare gli sforzi personali e anche economici dei candidati e delle loro famiglie a seguito del grave errore materiale commesso dal Cineca».

«Di fronte a questa ennesima situazione assurda», accusa Gianluca Scuccimarra, coordinatore nazionale dell'Unione degli universitari, gli studenti chiedono una sanatoria per tutti i partecipanti al test. Ma per percorrere questa strada il governo dovrebbe racimolare oltre mezzo miliardo di euro. «Se questo non accadrà — conclude Scuccimarra — ricorremo a tutti gli strumenti necessari per tutelare i diritti degli aspiranti specializzandi, vie legali comprese».